

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

di *Valentina Bosetti**

Il capitale naturale: così tanto di più della somma delle sue parti. Una rete di relazioni tra esseri viventi, in equilibrio dinamico, resiliente, eppure fragile. Così speciale da sembrare incommensurabile con l'attività umana. Ma proprio questa presunta incommensurabilità ha spesso portato a una sua profonda sottovalutazione.

Il libro di Partha Dasgupta rappresenta un punto di svolta nel modo di concepire la relazione tra economia e Natura. L'autore, tra i più autorevoli economisti del nostro tempo, propone una prospettiva radicalmente operativa: la Natura non è un'eredità inesauribile, ma un capitale vivo di cui facciamo parte e da cui dipendiamo. Attraverso una prosa coinvolgente e l'uso di moltissimi esempi concreti, Dasgupta riesce a rendere vicini e vivi concetti complessi, guidando il lettore in una profonda riconsiderazione del nostro rapporto con il mondo naturale. La sua capacità di andare oltre i confini invisibili delle singole discipline e il suo sguardo ampio e profondo hanno ispirato generazioni di studiosi e studenti, influenzando profondamente anche il mio percorso e il mio modo di concepire la ricerca.

Con rigore scientifico e straordinaria chiarezza espositiva, Dasgupta decostruisce l'illusione che si possa continuare a crescere economicamente senza rispettare i limiti biofisici del pianeta. Da economista, non ignora i

* Professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Economia dell'Università Bicconi, dove insegna Environmental and Climate Change Economics. Senior scientist presso RFF-CMCC European Institute on Economics and the Environment.

trade-off che la tutela della Natura comporta: proteggere il capitale naturale è essenziale, ma non può prescindere dal riconoscere che per molte persone lo sfruttamento immediato delle risorse è ancora una questione di sopravvivenza quotidiana. In questo quadro complesso Dasgupta mostra come la somma di decisioni individuali razionali possa portare a esiti collettivi devastanti, compromettendo sia la biodiversità sia il benessere delle generazioni future. Soprattutto, evidenzia come gli strumenti dell'economia, se ricalibrati per riconoscere il valore del capitale naturale, siano fondamentali per guidare le istituzioni verso modelli di sviluppo veramente sostenibili.

Il libro arriva in Italia in un momento particolarmente significativo: da due anni infatti – era l'agosto 2023 – è stata approvata ufficialmente la Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, in risposta agli impegni europei (EU Biodiversity Strategy for 2030) e a quelli internazionali adottati alla COP15 della Convenzione ONU sulla Diversità Biologica. Questo documento comprende obiettivi importanti in termini di protezione e ripristino della natura nel nostro paese, prevedendo un aumento delle aree protette terrestri e marine fino al 30 per cento (con almeno il 10 per cento ad alta protezione); insiste sull'integrazione della tutela della biodiversità in agricoltura, pesca, foreste e pianificazione urbana; ma soprattutto fa leva su tutte quelle soluzioni basate sulla natura che consentano di mitigare e adattarsi al cambiamento climatico.

Nonostante la Strategia Nazionale, tuttavia, i piani attuativi si muovono molto lentamente e i dati più recenti mostrano quanto ancora ci sia da fare. Secondo l'ultimo rapporto ISTAT, nel 2022 le aree protette coprono il 21,7 per cento del territorio nazionale, un valore ancora lontano dall'obiettivo del 30 per cento fissato per il 2030. Le superfici forestali certificate, che garantiscono una gestione sostenibile, sono in aumento (+4 per cento rispetto all'anno precedente), ma la loro estensione rimane molto inferiore alla media europea. Altri segnali preoccupanti emergono dalle aree montane, dove la copertura vegetale si è ridotta dello 0,3 per cento tra il 2012 e il 2022, con perdite particolarmente marcate in alta montagna, sopra i mille metri di altitudine. Dopo la pandemia, inoltre, si è registrata una ripresa del consumo di suolo: nel 2022 le superfici impermeabilizzate da infrastrutture e costruzioni hanno superato il 7 per cento del territorio nazionale.

Il declino della biodiversità è particolarmente allarmante. Secondo le stime più recenti, oltre il 30 per cento delle specie di vertebrati presenti in Italia è minacciato di estinzione. A complicare ulteriormente il quadro, il sistema di monitoraggio ambientale italiano resta frammentato e in ritardo rispetto agli standard richiesti per una gestione efficace del capitale naturale. Senza un miglioramento della capacità di raccolta e analisi dei dati sarà difficile misurare i progressi e orientare efficacemente le politiche di tutela.

Di fronte a questa fotografia del capitale naturale in Italia, è evidente quanto sia urgente un cambiamento di prospettiva, esattamente nella direzione indicata da Dasgupta. Non basta moltiplicare obiettivi e strategie: occorre integrare la gestione della biodiversità all'interno della logica economica che guida le decisioni pubbliche e private, riconoscendo alla Natura il suo ruolo di infrastruttura fondamentale del benessere collettivo. Gli strumenti teorici e pratici proposti in questo libro possono aiutare a colmare proprio tale divario: tra la consapevolezza dei limiti ambientali e l'effettiva capacità di costruire modelli di sviluppo che valorizzino, anziché erodere, il capitale naturale.

Negli ultimi decenni l'opinione pubblica e la politica internazionale hanno giustamente dedicato una crescente attenzione alla crisi climatica. Tuttavia, il declino della biodiversità, altrettanto drammatico e intimamente connesso al cambiamento climatico, resta ancora troppo spesso in secondo piano. La perdita di capitale naturale non si manifesta con eventi immediatamente visibili come un uragano o una siccità estrema; è un'erosione lenta, silenziosa, ma irreversibile. La scomparsa delle specie, il degrado degli ecosistemi, l'impoverimento del suolo e dell'acqua minano alla radice la resilienza del pianeta, limitandone la capacità di assorbire carbonio, regolare il clima e sostenere la vita umana. Come Dasgupta sottolinea, senza un capitale naturale sano ogni sforzo di mitigazione climatica diventa più difficile, più costoso e, a lungo termine, meno efficace.

In un mondo segnato da tensioni geopolitiche crescenti, può sembrare che la tutela della biodiversità sia un lusso secondario rispetto ad altre urgenze. Eppure, la gestione sostenibile del capitale naturale è in realtà una condizione imprescindibile per garantire la sicurezza alimentare, l'ac-

cesso all'acqua, la salute pubblica e, in ultima analisi, la stabilità sociale e politica. Le guerre, le migrazioni forzate, le crisi sanitarie spesso hanno alla loro radice la scarsità o il degrado delle risorse naturali; proteggere gli ecosistemi, ripristinare la fertilità dei suoli, preservare la diversità genetica delle colture non è solo un atto di rispetto verso la natura: è un investimento strategico nella pace, nella sicurezza e nella prosperità futura. Come insegna Dasgupta, investire nella Natura significa investire nella resilienza delle nostre società.

Infine, al di là degli imperativi economici e politici, il recupero del capitale naturale ci pone di fronte a una sfida culturale e morale. Essere parte della Natura implica anche assumerci la responsabilità della sua cura: non come un obbligo gravoso, ma come un'opportunità per costruire una relazione più piena e significativa con il mondo che abitiamo. Per le nuove generazioni la *stewardship* del pianeta può rappresentare non solo una necessità, ma anche una fonte di ispirazione e di senso. Come Dasgupta ci ricorda, vedere la Natura come capitale vitale non ne riduce la bellezza o il mistero: al contrario, ne esalta il valore intrinseco, invitandoci a vivere con maggiore attenzione, gratitudine e consapevolezza.

La forza del libro risiede nel suo approccio interdisciplinare, che intreccia economia, ecologia e riflessione etica. Tutt'altro che un testo apocalittico, il volume offre strumenti concreti per ripensare il nostro modello di sviluppo e soprattutto per aprire gli occhi su ciò che troppo spesso rimane invisibile: il valore vitale della biodiversità. È un invito a comprendere che siamo parte integrante di un sistema vivente e interconnesso, e che riconoscerlo non è solo essenziale per la sopravvivenza, ma può arricchire il senso stesso della nostra vita, rendendola più consapevole, più ricca e più profonda.

Una lettura fondamentale per chiunque voglia orientarsi tra le sfide ecologiche del presente e contribuire alla costruzione di un futuro sostenibile. Come ricorda Dasgupta, riconoscere il valore della Natura significa anche «vivere in armonia con noi stessi e con le generazioni future».